tivi di sua improvvisa partenza, che saranno alla S.^{ta} V.^a noti dall'ingionta traduttione, nulla di preciso essendosi potuto ritrahere dall'Abbate Vissarion espedito dal medemo per meco abboccarsi e voglio persuadermi fosse egli capitato a Risano, o per qualche favore che da me pretendea o per ritrahere qualche porzione di regalo, ch'era destinata per il Patriarca.

Il Cap.^{no} Smaevich all'incontro penetrò che il Vescovo di Pech, ch'è Prelato subordinato al Patriarca stesso, siasi inteso co' Ragusei, che questi l'abbino in quattro giorni fatto capitar a Ragusa, ivi siansi fabricate lettere di tutta efficacia et essendovi il Coradin Residente Cesareo appresso quel Governo, munite col sigillo Imperiale non tanto per attraher il Patriarca stesso alla sua Sede, quanto per distornarlo da ogni trattato con me, e per interrompere ogni mio più salutare disegno, com'egli il tutto mottiva nella lettera, che humilio unita al presente dispaccio. Questo è un sospetto d'un suddito di tutta devotione verso la Ser.^{ta} V.^a che nasce da gl'esposti inditij, ma che unito a tant'altre sinistre operationi de Ragusei, lo rendono non sol ragionevole, ma creduto. Certo, che in questa Guerra, fatale alla loro mal fondata Politica, VV. EE. non tengono nemici più di loro dannosi, e voglio credere ch'esercitino attioni più hostili e più colpevoli de Turchi, perchè questi combattono alla reale, diffendono la lor credenza, le lor sostanze, et i lor Statuti, et i Ragusei fingendosi amici, insidiano sotto mano, penetrano tutti i nostri andamenti, s'attraversano ad ogni disegno, soccorono i Turchi con gl'avvisi, co' polveri, co' viveri, e con dannari, ne vi è industria che non adoperino nè stratagemmi, e la portione di là dall'acqua di Trebigne, o si mantengano in potestà degl'Ottomani ò cadano in Dominio degl'Austriaci.

ALESSANDRO MOLIN.

(Ibid.).

1689, dicembre 17. *Spalato — Il Provveditore Generale al Senato.*

Il Patriarca di Pech, non contento egli d'allontanarsi dall'impegno meco contratto, e da Paesi soggetti a questo Ser.^{mo} Dominio, ha preteso dar l'ubbidienza a Mons.^r Vescovo di Cettigne, et attraherlo a quella volta. È questo un Prelato utile a negoziati con i Popoli de Monti dell'Albania, possiede maniere destre, et opera con genio, e somma devotione verso la Ser.^{ta} V.^a Non sono senza dubbio che all'arte pratica da chi si voglia per disuader dall'abbocamento il Patriarca, non s'unisca qualch'altra politica insidia per rapirsi anco il Prelato medemo, instrumento proficuo a Publici disegni. E l'invito over comando datogli, e le dissuasioni del Kavalier Gio: Bolizza si degneranno EE. VV. raccogliere dall'ingionti fogli, che si rassegnano alla Pub.^a riverita notitia, come anco potranno vedere la traduttione di lettera scritta da uno de Principali Capi de Monti che assicura la mente commune di quei popoli d'aderire al partito dell'EE. VV. purchè s'operi da dovero, e che a discorsi si congiunga qualche operatione di fatto, almeno col divertire le forze de Turchi verso Dolcigno, senza aver tanti riguardi, nè al Patriarca, nè a gl'Imperiali.

ALESSANDRO MOLIN.

(Ibid.).

1689, dicembre 23. — *Il Senato al Provveditore Generale.*

Le vostre lettere di n.º 30 vagliono a comprobar sempre più l'inquietezza vostra zelante per l'improvvisa partenza del Patriarca di Pech, contrario alle buone intentioni replicatamente palesatevi. Lodevoli e da noi molto gradite sono tutte le diligenze da voi disposte per rintracciarne con sicurezza le cause, et così andarete continuando per meglio assicurarvi negl'inditij che correvano, e nel di più, che scuoprir si potesse; ben persuasi restando che a quanto si ricercava per mantener il sodetto costante nelle promesse tutto sarà stato dal canto vostro praticato onde potete accertarvi della publica soddisfazione anco in questo affare, da noi prudentemente maneg-